

**“Tavolo Filiera del Bianco”
Incontro al Ministero delle Imprese e del Made in Italy**

Il contributo di Confimi Industria
Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata

La nota del Vice Presidente nazionale e Presidente di Confimi Industria Meccanica
Flavio Lorenzin

Roma, 22 febbraio 2024

PREMESSA

La produzione di elettrodomestici in Italia è in costante calo per tre fattori: (i) la diminuzione della richiesta interna; (ii) la produzione di elettrodomestici di fascia "economica" ormai appannaggio delle grandi multinazionali; (iii) la necessità dei produttori di reperire semilavorati e componentistica a basso costo per poter operare nei mercati.

Nonostante questo, il comparto riveste ancora un importante ruolo nel panorama manifatturiero nazionale relativamente alla fabbricazione di prodotti di "alta gamma": produzione realizzata sia da parte dei colossi internazionali sia da piccole realtà produttive indipendenti.

Confimi Industria rappresenta, in questo settore, principalmente industrie manifatturiere di subfornitura.

Per questo il nostro contributo è incentrato sulla ricaduta che la politica delle aziende produttrici finali ha sull'indotto di subfornitori e fornitori di componentistica ad esso collegato.

Emerge, ad esempio, che già da diversi anni i fornitori di prodotti realizzati su specifico disegno delle aziende committenti abbiamo delocalizzato la produzione aprendo siti in paesi quali Polonia, Romania e Turchia per riuscire ad abbattere i costi di produzione (costo del lavoro, pressione fiscale, costi energetici e così via).

Le altre, le aziende di subfornitura che operano in Italia e che forniscono l'alta gamma, realizzano prototipi e piccole serie di prodotti e preserie di prodotti che una volta verificati e collaudati vengono poi dirottati per la produzione di serie e quindi realizzati nei paesi sopracitati.

Stesso discorso per quanto riguarda gli acquisti di componentistica di commercio: l'approvvigionamento viene effettuato secondo la logica del prezzo minore. Logica che non tiene conto della normativa e degli standard cui sono sottoposte le aziende italiane in termini di qualità, impatto ambientale, sicurezza sul lavoro.

L'unico valore aggiunto di queste produzioni è dato da quelle fasi che vengono svolte in Italia: ricerca e sviluppo, progettazione, assemblaggio finale.

PROPOSTA

Le considerazioni fin qui riportare non per disincentivare il mantenimento di queste produzioni in Italia, ma per evidenziare la necessità di alcune politiche strutturali e strategiche.

È, secondo noi, prioritario che il Governo avvii uno studio di valutazione di impatto del comparto relativamente ai produttori e alla catena di fornitura per la fascia di "alta gamma", valore sul quale si è sempre distinto il concetto stesso di Made in Italy.

Al tempo stesso siano sviluppate politiche per promuovere il consumo interno:

- gli incentivi per il consumatore all'acquisto di elettrodomestici non si esauriscano al 31 dicembre 2024 come attualmente previsto. Si preveda che l'incentivo sia per i soli elettrodomestici di classe energetica elevata (e quindi in linea con gli obiettivi di efficientamento energetico) e sia inserito il parametro di "prodotto in Italia" per ottenere il beneficio.
- incentivi all'acquisto di prodotti a filiera certificata

Quest'ultima voce necessita - lato industria - di una certificazione sull'integrità etica e ambientale di produzione, disincentivando i produttori dall'acquisto di componentistica e semilavorati provenienti da paesi con legislazioni molto più permissive rispetto alla nostra.

Diversamente ci troveremo sempre di fronte a produttori che periodicamente si rivolgeranno al sistema pubblico e quindi al Governo per avere contributi a copertura del surplus di costi che comunque hanno, sul costo della manodopera delle lavorazioni ancora eseguite in Italia.